

LUIGI PAGANETTO Il vicepresidente di Cdp: i fondi non sono illimitati

“Borsa o Autostrade non sono certamente la priorità per la Cassa”

LUIGI PAGANETTO
VICEPRESIDENTE
DELLA CDP



Il piano industriale si deve rispettare, non possiamo fare tutto e in tutte le direzioni

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

«**L**e notizie riportate negli ultimi tempi dai media danno l'impressione che le risorse della Cassa siano illimitate. Non è così, non si può investire su tutto. Bisogna fissare delle priorità. E' vero che Cdp si è data un piano industriale ma poi bisogna attuarlo in concreto». Nel giorno dell'operazione Euronext-Borsa Italiana il vicepresidente della Cassa depositi e prestiti Luigi Paganetto si assume l'onere di ricordare «che non si può rispondere di sì ad ogni esigenza». E poi che «bisogna chiarire i criteri che si vogliono seguire: perché - spiega - di volta in volta si parla di voler creare dei campioni nazionali, come nel caso della nascita di Webuild e della fusione Sia-Nexi; di una strategia per rimediare ai fallimenti di mercato, come è accaduto con Ansaldo energia; altre volte di Cdp come “investitore paziente”, sempre nel caso di Sia-Nexi. Tutte definizioni che non aiutano a definire il quadro generale d'intervento». **E lei cosa propone?** «Dobbiamo decidere cosa vogliamo essere». **Secondo lei Cdp non doveva entrare in Euronext?** «Non è certo in discussione che la Cassa possa acquisire una partecipazione importante in

questa società. Il punto è che se con i problemi che vengono avanti, che sono tanti, sia proprio il caso che la Cassa si vada a comprare la Borsa partecipando a Euronext: il mio convincimento è che in questo momento questa non sia esattamente la priorità. Le operazioni a cui partecipa la Cassa non devono solo essere fatte a condizioni di mercato ed essere legate a piani industriali ben precisi. Nel caso di Euronext ci sono le condizioni di mercato, anche se compriamo le azioni al valore più alto dell'ultimo decennio. La questione è soprattutto che la Borsa è l'istituzione più rappresentativa del mercato ed è difficile trovare ragioni per entrare nella sua governance. Se si ritiene che non funzioni bene attraverso i meccanismi di mercato saranno le Autorità di regolamentazione a dover provvedere. Se, invece, si pensa che il problema possa essere quello di favorire la quotazione delle Pmi italiane questo dovrebbe avvenire di impulso della Borsa medesima a crescere».

Ma Cdp non ha un suo piano?

«Certo, la proposta che io feci e fu adottata dal Cda fu quella di orientarsi su due temi: il settore dell'innovazione e la transizione energetica. Ma un conto è enunciare un piano, un altro è realizzarlo in pratica».

La società unica per la banda larga a cui partecipa Cdp va in questa direzione?

«Sì, va in questa direzione anche se non son convinto che la società debba essere necessariamente unica. Perché un po' di competizione non guasta».

Lo stesso vale per la fusione Sia-Nexi nei sistemi elettronici di pagamento?

«Senz'altro. Ma devo dire che tutte le operazioni sono valutate con grande professionalità e impegno dalla struttura com-

petente della Cassa, che ne analizza rischi e potenzialità. Detto ciò rimane il problema che i fondi non sono illimitati e dunque occorre definire una gerarchia di intervento. Mentre in questo periodo la sensazione generale è che la Cassa possa fare qualunque operazione, in qualunque direzione con qualunque ammontare».

È la «nuova Iri» piglia tutto...

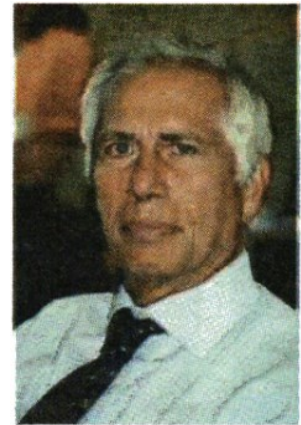
«Nessun soggetto può fare tutto e i soldi del risparmio postale vanno utilizzati nella maniera più proficua e più capace di creare sviluppo, perché questo è il mandato della Cassa. Ma per far questo occorre stabilire delle priorità evitando di fare un'attività di sportello».

Se in Cda ne avete discusso perché si arriva a questo? Colpa delle ingerenze politiche?

«Io credo sia un riflesso condizionato del passato, quando Cdp agiva come sportello per le richieste della pubblica amministrazione e del settore privato. È molto difficile modificare i comportamenti che nascono dal genoma che sta in noi, soprattutto questo cambiamento esige molto tempo».

E della vicenda Autostrade, dove Cdp è chiamata a subentrare ai Benetton, che dice?

«Ripeto che bisogna ordinare gli investimenti in base alle priorità. E mi pare una priorità maggiore quella della rete unica piuttosto che le concessioni autostradali. E vedo che in questi giorni si stanno affacciando tanti operatori del settore e investitori interessati. A parte il giudizio che tutti diamo sulla terribile vicenda del ponte Morandi e sull'esigenza di perseguire le responsabilità che ci sono state non vedo perché se ci fossero offerte serie non possano essere accolte». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

